

# Città metropolitana di Bologna

---

## Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in Persiceto  
Ufficio Stampa

*a cura dell'Ufficio Stampa*

## SAN GIOVANNI IN PERSICETO

|   |            |    |  |   |
|---|------------|----|--|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA                     | 20/12/2018 | 10 | <a href="#">Le befane finiscono al rogo a San Matteo della Decima</a><br><i>Redazione</i>                            | 2 |
| CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO | 20/12/2018 | 36 | <a href="#">Intervista a Stefano Bicchì - Sono matto anch' io ma le medicine me le pago</a><br><i>Claudia Rocchi</i> | 3 |
| RESTO DEL CARLINO BOLOGNA               | 20/12/2018 | 69 | <a href="#">Scoperto un caso di tubercolosi a scuola</a><br><i>Matteo Radogna</i>                                    | 4 |
| RESTO DEL CARLINO BOLOGNA               | 20/12/2018 | 77 | <a href="#">Le befane finiscono al rogo a San Matteo della Decima</a><br><i>Redazione</i>                            | 5 |

## Le befane finiscono al rogo a San Matteo della Decima

[Redazione]

4& 1 calar della sera la cam- f\ pagna di San Matteo del- ^\a Decima (San Giovanni I mm Persiceto) si illumina dei tradizionali Roghi delle Befane. Grandi fantocci di paglia alti una decina di metri e raffiguranti la Vècia (Vecchia) ardono in diversi punti del paese incalzati dalle grida degli spettatori "A brùsa la Vècia" (Brucia la Vecchia)! Legata alla tradizione contadina più autentica, la manifestazione è resa possibile da gruppo di privati che mette a disposizione il terreno e in alcuni casi anche un piccolo ristoro a base di vin brulé, pane o crescente con salamini e mortadella. La tradizione rivive anche nell'antica usanza dei bambini di andare di casa in casa, travestiti da fcén (vecchi- ni), per offrire doni e a recitare zirudelle, filastrocche dialettali in rima, in cambio di una piccola ricompensa golosa. Le origini della Befana, la vecchia che a cavallo della scopa porta doni nelle calze che i bambini lasciano appese prima di andare a dormire nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, sono legate alle tradizioni agrarie pagane: la vecchia che brucia rappresenta l'anno trascorso dalle cui ceneri nasce quello nuovo. I dolci che porta la Befana rappresentano i semi, i doni dell'anno a venire, la scopa è lo strumento che serve per spazzare via l'anno vecchio e le calze rotte simboleggiano il cammino. Ed è proprio nel momento in cui l'anno finisce che è pronto a rinascere come nuovo. Non a caso si usa dire "l'Epifania tutte le feste porta via": dopo il 6 gennaio il contadino riprendeva infatti i lavori agricoli, a cominciare dalla semina, per dare vita a un nuovo e prosperoso raccolto. A Info: [www.comunepersiceto.it](http://www.comunepersiceto.it)

**VITO / ATTORE BOLOGNESE****Intervista a Stefano Biccocchi - Sono matto anch' io ma le medicine me le pago***[Claudia Rocchi]*

CLAUDIA ROCCHI Risate, fantasia, socialità, sono ingredienti racchiusi nella pièce *Al dutàur di mat*, al debutto stasera e venerdì alle 21 al Petrella di Longiano, commedia rivisitata in dialetto bolognese da "Il medico dei pazzi" di Eduardo Scarpetta. Il progetto si deve a Nanni Garella regista e autore della riscrittura. La commedia fu pensata per la compagnia Arte e salute Onius, un mix di attori e pazienti del Dipartimento salute mentale dell'As! di Bologna. Come nome di cartello il regista ha chiamato l'attore comico Vito (Stefano Biccocchi da San Giovanni in Persiceto) noto per l'abilità di interpretare ruoli surreali e di "picchiatello". Lo spettacolo fa ritorno in anteprima "rinfrescato" da giorni di prove in residenza nella bomboniera longianese. Petrella e Cronopios completano con *Al dutàur di mat* l'omaggio allo psichiatra Franco Basaglia che 40 anni fa con la Legge Basaglia cercò di dare ai matti una vita più dignitosa. Dice a proposito il regista Garella: Dopo avere ascoltato gli attori di Arte e Salute parlare in un fluente dialetto bolognese, li ho immaginati in un'opera recitata in lingua bolognese. Il medico dei pazzi di Scarpetta mi è sembrato perfetto, affronta il tema con leggerezza e sensibilità; celebra degnamente il 40 anniversario della Legge Basaglia, e il nostro impegno nella lotta al pregiudizio verso la malattia mentale. Vito, com'è questo "dottore dei matti"? E una commedia divertentissima, ebbe un successo enorme quando debuttò, ora è ripresa con gran parte degli stessi attori, riscritta in un dialetto bolognese comprensibile. Lei comesi trova fra i "matti"? Benissimo, anche perché fondamentalmente sono matto anch'io. È una compagnia deliziosa, con attori straordinari reduci da una tournée in Giappone. Da ormai tredici anni lavorano guidati da Garella che porta avanti questo progetto importante, oggi hanno raggiunto un alto livello professionale. Quale differenza trova fra matti veri e matti che fingono di esserlo? L'unica differenza che c'è tra me e loro e che a loro le medicine glielie danno gratis, mentre io le devo pagare! Il pubblico non distingue gli uni dagli altri perché è una compagnia vera di interpreti. Il fatto che siano anche matti non significa niente, il fine è di mettere in scena uno spettacolo. E, aggiungo, spesso ho lavorato con tanti attori cosiddetti normali che sono invece più matti dei matti dei matti. Cos'ha di speciale la compagnia Arte e Salute? Ha una grande dignità, perché il lavoro da dignità, e loro si mantengono con il teatro. Ridare dignità a persone che non l'avevano, è la grande lezione della legge Basaglia. Che storia raccontate? C'è un nipote svogliato che si fa mantenere agli studi universitari da uno zio ingenuo, che sarei io. Anziché studiare, il nipote si mangia i soldi al gioco. Quando lo zio lo va a trovare, il giovane si inventa che la pensione in cui vive è in realtà una clinica da lui allestita per curare un gruppo di matti. Nasce così una serie di equivoci che creano situazioni esilaranti. Come proseguirà per lei il 2019? Riallestiremo lo spettacolo *L'Artusi*, bollito d'amore. Come invece affronterà le festività da gourmet qual è? I miei hanno già preparato tortellini e lasagne e tutto il resto; basta accendere i fuochi. È vero che dopo lo spettacolo del 31 è solito preparare il cenone di Capodanno per la compagnia? Sì, lo faccio da anni. Prima dello spettacolo preparo l'occorrente, avvio la cottura, apparecchio la tavola. Dopo lo spettacolo tutti a casa mia: tortellini, bollito, salse, dolci. Euro 16. Info: 0547 666008

## Scoperto un caso di tubercolosi a scuola

[Matteo Radogna]

-SAN PIETRO IN CASALE - UN RAGAZZINO che frequenta la scuola media a San Pietro in Casale è stato ricoverato nel reparto 'Infettivi' del Policlinico Sant'Orsola dopo che i sanitari gli hanno diagnosticato la tubercolosi. Anche i suoi compagni di classe, in tutto 25 alunni, sono stati sottoposti alla profilassi dell'Ausi, così come gli operatori scolastici. Gli operatori della Pediatria territoriale e dell'Igiene pubblica hanno eseguito i test Man- toux (il più utilizzato per lo screening tubercolare) proposto a puro scopo precauzionale, ai ragazzini e ad alcuni insegnanti. Il caso di tubercolosi è stato segnalato martedì scorso al dipartimento di sanità pubblica dell'azienda Usi. Il ragazzino ha iniziato la terapia alla quale risponde in modo positivo, ed è in buone condizioni. SECONDO una prima ricostruzione, per diverso tempo il minorenne ha continuato ad accusare febbre e tosse, fino a quando il pediatra di famiglia non ha deciso di disporre accertamenti che hanno confermato i propri sospetti. Le sue condizioni non sono mai apparse particolarmente gravi ma i medici, anche in considerazione del fatto che la malattia era in corso da tempo, hanno optato per il ricovero. Lo studente, come detto, sta rispondendo bene alle cure. L'Ausi tranquillizza i genitori della classe interessata dai controlli: La tubercolosi è una malattia per la quale esistono efficaci protocolli di profilassi e cura. Chi risulta positivo al test Mantoux non è necessariamente ammalato. La positività al test indica soltanto che la persona è entrata in contatto con il bacillo responsabile. Il vicesindaco con delega alla Scuola Rafiàella Raimondi sottolinea che profilassi e prevenzione sono partite subito. Tutto si sta svolgendo da protocollo in stretta collaborazione con gli enti interessati. Il sindaco Claudio Pezzoli si è occupato in prima persona della questione, rimanendo sempre in contatto con azienda sanitaria e scuola. Tutti hanno collaborato: studenti e insegnanti si sono sottoposti ai controlli per verificare la presenza di Tbc. Speriamo che il ragazzino si riprenda al più presto e torni dai suoi compagni. Matteo Radogna

## Le befane finiscono al rogo a San Matteo della Decima

[Redazione]

JR 1 calar della sera la cam- f'k pagna di San Matteo del- ^la Decima (San Giovanni I min Persiceto) si illumina dei tradizionali Roghi delle Befane. Grandi fantocci di paglia alti una decina di metri e raffiguranti la Vècia (Vecchia) ardono in diversi punti del paese incalzati dalle grida degli spettatori "A brùsa la Vècia" (Brucia la Vecchia)! Legata alla tradizione contadina più autentica, la manifestazione è resa possibile da gruppo di privati che mette a disposizione il terreno e in alcuni casi anche un piccolo ristoro a base di vin brulé, pane o crescente con salamini e mortadella. La tradizione rivive anche nell'antica usanza dei bambini di andare di casa in casa, travestiti da fcén (vecchi- ni), per offrire doni e a recitare zirudelle, filastrocche dialettali in rima, in cambio di una piccola ricompensa golosa. Le origini della Befana, la vecchia che a cavallo della scopa porta doni nelle calze che i bambini lasciano appese prima di andare a dormire nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, sono legate alle tradizioni agrarie pagane: la vecchia che brucia rappresenta l'anno trascorso dalle cui ceneri nasce quello nuovo. I dolci che porta la Befana rappresentano i semi, i doni dell'anno a venire, la scopa è lo strumento che serve per spazzare via l'anno vecchio e le calze rotte simboleggiano il cammino. Ed è proprio nel momento in cui l'anno finisce che è pronto a rinascere come nuovo. Non a caso si usa dire "l'Epifania tutte le feste porta via": dopo il 6 gennaio il contadino riprendeva infatti i lavori agricoli, a cominciare dalla semina, per dare vita a un nuovo e prosperoso raccolto. A Info: [www.comunepersiceto.it](http://www.comunepersiceto.it)